

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine o Regno, L. 12 annuo; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 rosso. —
Ogni numero costa cent. 40.

Esco

Il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi la quarta pagina
prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un
numero arretrato cent. 20.

AVVISO

*I non iscritti, i quali non respingono questo
Numero, si ritengono associati pel minimum
d' un Trimestre.*

*Quelli che lo respingeranno sono tenuti ad
inviare all'Amministrazione del Giornale l'am-
montare del N. 1 e dei 2 Supplementi.*

L'Amministrazione.

Indicc.

Elezioni politiche — Rivista politica — L'avvenire del
popolo — La Chiesa e lo Stato — Carteggio Trieste —
Notizie — Cronaca e notizie varie — Carteggio Fiorentino —
— Parte Commerciale — Inserzioni.

ELEZIONI POLITICHE

Nel Collegio di Gemona convocato pel giorno
14 corrente, viene proposto il

Prof. Vincenzo De Castro.

Il nome solo del Prof. De Castro basta per
raccomandarlo agli Elettori di quel collegio, che
non potrebbero essere meglio rappresentati al
Parlamento Italiano.

RIVISTA POLITICA

La tragica fine di Massimiliano d' Austria è
il tema di cui s' occupa quasi esclusivamente
la stampa Austriaca e buona parte dell' Europea.
L' *Osservatore Triestino*, nella esecuzione di quel
principe non vede che un abominevole assassi-
nio, e preso da santo orrore esclama: ad eterna
vergogna scenderà sul capo dei repubblicani del
Messico l' esecuzione dell' Imperatore. E, conti-
nuando: l' esecuzione dell' imperatore, aggiunge,
non è altro che un vilissimo atto di vendetta della
malvagia razza meliccia del Messico. La *Debatte*
dopo un lungo articolo in cui mette in mostra le
molte virtù di quell' infelice, conchiude: Massi-
miliano combattè da eroe; come eroe egli ha
sofferto; come eroe egli è caduto. Preghiamo il
nostro confratello di Vienna a chiarirci se fra
gli atti d' eroismo del principe Austriaco sia
anche l' assassinio dei cinque generali (fra cui
il nostro Ghilardi) fatti prigionieri tre anni fa
nella battaglia di *Zacatecas*, e passati per le
armi senza alcuna formalità pochi giorni dopo
ad *Aguas Calientes*. Per parte nostra ripetiamo
la convinzione, che noi abbiamo, che solo ra-
gioni di alta politica possono avere indotto il
presidente Juarez a dar esecuzione alla sentenza
della Corte suprema di Giustizia dinanzi a cui
venne tradotto il principe usurpatore. — E la

nostra stampa governativa, che con sì poca
moderazione giudica l'atto consumato, dovreb-
be almeno farci sapere qual pena infligge-
rebbe il potere esecutivo Italiano ad un avven-
turiero che a capo d' un' orda di dieci mille mal-
viventi e coll' aiuto di quaranta mille baionette
straniere penetrasse nello stato, rovesciasse in
molta parte l' ordine costituito, taglieggiasse
i cittadini, abbruciasse le città e villaggi reni-
tenti al giogo ch' ei vorrebbe imporre, lucifasse
sommariamente i generali e soldati del nostro
esercito, commettesse ipsomma delitti tali da
poter essere confusi con quelli dei Crocco dei
Ninco Nanco e dei La Gala.

A Roma le feste del Centenario si compiono
senz' alcun inconveniente, ove si faccia ecce-
zione della disgustevole presenza di messer co-
lera, che forzò gli apostolizzali forestieri ad
affidarsi senza ritardo alla semieretica celerità
del vapore onde far ritorno ai loro paesi, dap-
poichè neanche i vendarrosti umani S. Pietro II.^o
martire e S. Pietro III.^o Arbues poterono da
lui ottenere una tregua.

L' angelico Pio però ne fu largamente com-
pensato con un indirizzo di 450 vescovi nel quale
gli si dichiarano pronti a credere ed insegnare,
quanto ei crederà ed insegnerà, fosse pure l' im-
mobilità della terra, cosa non tanto difficile per
chi sostiene che il progresso è la negazione
di Dio.

Nessuna notizia sull' insurrezione di Candia
dopo l' ultime che amplamente noi demmo col
nostro carteggio in data 20 da Atene.

La discussione del bilancio al Corpo legislativo
francese die' campo all' opposizione di rompere una
lancia contro il governo napoleonico a proposito
del Messico, ed al ministro Rouher di dichiarare
con tono enfatico che il Messico non è che un
punto nero nel ridente quadro della politica del
Bonaparte. Ci perdoni S. E. Rouher, se noi
crediamo che il Messico sia nella politica del
suo padrone qualche cosa di più.

In Spagna è comparsa una banda di parti-
giani nella Nuova Castiglia. Veramente, se vo-
lessimo stare alla lettera della comunicazione
fatta dal ministro Arragosa alle Cortes, dovremmo
dire un branco di *bandidos*; ma siccome credia-
mo che alla lunga i *bandidos* finiranno col
bandir per sempre dalla penisola Iberica l' ultimo
ramo regnante della stirpe Borbonica, così ci
limitiamo per ora a chiamarli partigiani.

ANC. A. ROSSI.

L'avvenire del Popolo.

L' immortale Seyès che al feudalismo francese
portò colla sua mitè ma ispirata parola un
colpo così formidabile, faceva un giorno dal-
l' alto della tribuna questa domanda: che cosa

è la borghesia? Nulla: che cosa aspira a di-
ventare? Tutto: che cosa sarà nell' avvenire?
Tutto.

Quel prete indomato aveva ragione: la bor-
ghesia in fatti dal nulla in cui si teneva confitta
dal clero e dall' aristocrazia salì alla quasi
onnipotenza: a che negarlo? era questo un gran
passo sulla via della civiltà: una frazione gran-
dissima dell' umana famiglia esclusa prima as-
solutamente dal governo della cosa pubblica,
venne a prender parte al movimento sociale.

Lo ripetiamo: questo era molto: ma, affret-
tiamoci a dirlo, questo non era tutto. L' abate
Seyès non aveva intuito che il trionfo di una
casta di più: esso non aveva intuito il trionfo
dell' umanità collettiva. Il feudalismo non rico-
nosceva personalità politica che nel clero e
nell' aristocrazia: l' abate Seyès e con esso
gli *stati generali* la riconobbero anche nella
borghesia.

Bisogna fare un passo più innanzi: bisogna
riconoscerla anche al ceppo dell' umana famiglia,
al popolo.

Che cosa è il popolo? Nulla finora: che cosa
aspira a diventare? Molto: che cosa sarà nel-
l' avvenire? Tutto. Applichiamo la formola del
precursore della potenza borghese al popolo
preso collettivamente, a questo Prometeo di tutti
i secoli, e quella formola assumerà la forza del
più sublime degli assiomi.

Il popolo finora è nulla: nulla nel senso il
più crudo della parola: al popolo non si rico-
nosce dalle leggi altro diritto che quello di farsi
ammazzare sul campo di battaglia, o tutto al
più il diritto di convocarsi in comizi per pro-
clamarsi un padrone più o meno imperiale o
reale.

Eletto il padrone, il popolo, eccetto quello
della Svizzera e dell' America, rientra nel suo
nulla, e gli si vieta persino di prender parte
alla nomina di quel fisico rappresentante della
nazione che si chiama deputato: finchè si tratta
di proclamare un padrone il popolo è abba-
stanza *illuminato*: quando si tratta di eleggere
un deputato, allora il popolo è *vile ciurmaglia*.

Bisogna adunque che questa potenza, ignota
finora, o nota solo di quando in quando sulle
baricate, entri anch' essa nell' aringo della lotta
umanitaria contro la barbarie ecclesiastica e civile.
Se il popolo debba gettarsi in questo aringo
come vittima ribenedetta, o come leone ruggente,
è ciò che dipenderà dal contegno de' suoi av-
versari: accolto come fratello, il popolo entrerà
in sembianze fraterne: accolto a forza, il popolo
mostrerà gli uguali e le mandibole.

La borghesia ha abusato della sua potenza:
essa ha dimenticato che per giungere dove
giunse dovette vincere la resistenza delle caste,
e si fece casta essa stessa: invece di allearsi
al popolo contro i suoi antichi nemici, essa si

alleo ai suoi antichi nemici contro il popolo. È a questo fatto immorale che la borghesia deve attribuire le sue posteriori sconfitte e le vittorie dell'aristocrazia ecclesiastica e civile sopra di lei.

Il giorno in cui la borghesia comprendendo meglio i suoi interessi, abbraccerà il popolo francamente, quel giorno il popolo, che popolo è pure la borghesia, quel giorno il popolo seppellirà per sempre tutti gli avanzzi del medio evo: quel giorno l'umanità cesserà di deridere Platone, perchè Platone dalla tomba saluterà il trionfo del suo immortale ideale.

Lugano, giugno.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLI.

La Chiesa e lo Stato

A proposito della Festa Nazionale.

Alcuni inconvenienti cui die' luogo la celebrazione della festa nazionale, ci obbligano a farci queste interrogazioni:

Può e dee lo Stato entrare nella Chiesa?

Può e dee la Chiesa immischiarsi nell'azione dello Stato?

Alla prima rispondiamo che se per noi consta che la Chiesa altro non è nello Stato che un corpo morale in lui compreso e sottoposto quindi alle leggi comuni, consta del pari che lo Stato, di questo corpo morale, non deve farsi arma all'azione sua, imperocchè è in allora inevitabile la perturbazione di quell'unione armonica e perfetta, inconseguibile se non si rispetta la libertà degli individui e delle minori aggregazioni.

Alla seconda aggiungiamo che noi non riconosciamo né mai riconosceremo in una frazione il diritto esclusivo d'onorare le gioje e di esprimere i dolori del Tutto che è lo Stato, né crediamo che il cattolico debba essere chiamato a festeggiare l'Unità Nazionale ad esclusione del protestante, dello scismatico, dell'israelita, del musulmano, del feticista, di qualsiasi altro insomma che professi religione diversa dalla Romana.

Il Parlamento sanzionando il progetto Macchi che statuisce nella prima Domenica di giugno la celebrazione dell'unione nostra, non si diparti da idee diverse, ed in quella legge è detto che tal festa non deve perdere il carattere suo meramente civile.

Come mai dunque il prefetto di questa provincia (e per induzione logica dobbiamo credere dietro ordine del prefetto del pretorio-Comm. Ratazzi) ha potuto indirizzare ai Sindaci una Circolare in cui loro ingiunge, quando l'autorità ecclesiastica offrisse la funzione religiosa non solo d'accettarla, ma benanco di ringraziarla?

Codesta Circolare è illegale, perchè contraddice nel senso e nella lettera al decretato dal Potere Supremo che è il Parlamento; è impolitica, perchè, essendo posteriore alle Pastorali dei Vescovi di Udine e di Concordia, mise il clero inferiore nella disperata posizione: o di disobbedire alle ingiunzioni dell'Ordinario e d'incorrer quindi nelle censure canoniche; o d'obbedirvi, e di cadere per conseguenza sotto il disprezzo, o peggio, sotto l'ira del popolo; è irrazionale perchè per essa si viene ad ammettere una sola confessione religiosa nello Stato, mentre in tutti i rami della legislatura non si fa che proclamare l'assoluta libertà della coscienza.

O barbassori della burocrazia dominante! che ci rispondete voi? Finitela una buon'ora con transazioni, che, anche a detta dell'onor. march. Pepoli, non ci possono che ricondurre nell'abisso. Attendete all'educazione sociale e politica del popolo, ed abbiate certezza che come vanno scomparendo i ciarlatani, i quali sulle piazze smerciano farmaci universali pel corpo, per essa scompariranno i ciarlatani pur anco che nelle chiese dispensano farmaci universali per l'anima.

ANG. A. ROSSI.

CARTEGGI

Trieste, 4 luglio 1867.

(T. I.) Colla disperazione nell'animo, imprendo quest'oggi a dettarvi la presente affinché non si dimentichi nell'Italia libera, che italiani fratelli languono tuttora, per colpa non loro, sotto un'effeferata tirannide, che sfoga l'atra di lei bile su questi poveri negletti.

Si, la disperazione ci è ingrata compagna dovunque; si asside con noi a mensa, turba i nostri sogni, amareggia i nostri discorsi nel vedere postergata la giustizia della nostra causa per cementare un'amicizia impossibile con una potenza la quale apertamente od in segreto, sui campi di battaglia come sul tappeto della diplomazia, fu, è e sarà sempre la più fiera, la più implacabile nemica dell'Italia.

Malè s'appongono gli uomini che reggono i vostri destini, se credono l'Austria capace di resipiscenza, si suppongono che sappia, o voglia, o possa modificare i suoi perfidi principii, rompendola affatto col passato.

Oggi, come sempre, costretta da ineluttabile bisogno, fiaccata nella di lei baldanza, umiliata nel suo orgoglio; essa medita vendetta, raccoglie le sue forze, e frattanto, *more solito*, concede; — ma non tarderà a spuntare il giorno in cui, cicatrizzate le ampie ferite recatele dal ferro prussiano, dessa si getterà col furore della jena e colla ferocia del tigre su coloro che seppero per un istante rintuzzare il di lei orgoglio.

Allora, ma solo allora i vostri governanti apprenderanno quanto grande fu l'errore di lasciare in suo potere questa provincia, antemurale dell'Italia!.....

Ma m'accorgo che stavo per invadere il campo dell'alta politica a trattare la quale il senno mi difetta — mentre era mio proposito di ricordarvi unicamente i nostri dolori, le nostre aspirazioni.

Maledizione su coloro che, non paghi d'aver torturato sino a ieri tante nobili provincie italiane, vollero concentrare qui tutti i rigori usati altra volta con voi per le stesse ragioni, e maledizione pure su quelli che potevano e non seppero o non vollero venire in nostro aiuto.

Su quest'ultimi un solenne giudizio ed un verdetto d'infamia venne pronunziato dai presenti, e la vindice fama ne scrisse ormai il loro nome a caratteri indelibili sull'eterno libro della storia, affinché i posteri non possano rammentare che con un fremito di raccapriccio quei vili, o traditori.

Fra tanti dolori però un barlume di speranza non ci abbandonò. Ma se dobbiamo essere sinceri, diremo che la speranza noi l'abbiamo riposta anzitutto nel fermo nostro proposito di sobbarcarci alle più dure prove, ai più gravi sacrifici per ottenere il nostro intento e poi — concedeteci questa dolce lusinga — nel vostro aiuto. — Sì, non havvi che un partito nell'Italia nostra il quale sappia ottenere ciò che vuole: quel partito che diede i più grandi;

martiri della libertà e dell'indipendenza, gli uomini ai tenaci propositi; quel partito che non transige col sicario delle coscienze, coll'orgoglioso pazzo che là in Roma assiso su fastoso trono, sorretto dalla superstizione e dall'ignoranza osa calpestare il buon senso facendosi proclamare infallibile; quel partito che non seppe mai far distinzioni fra borbonici ed asburghesi, fra napoleonici o clericali, ma che in tutti trovò ostacolo all'attuazione delle proprie idee, e quindi combattè e cerra di combattere chiunque si opponga all'unità d'Italia; quel partito infine che ha per capo quel portento di valore e di abnegazione — la personificazione di tutte le virtù — colui che illustrò non solo il suo nome, non solo l'Italia, ma il secolo — Giuseppe Garibaldi.

NOTIZIE

ITALIA

Il ministro delle finanze Comm. Ferrara rassegnò le sue dimissioni, le quali vonnero accettate assumendo l'*interim* il Comm. Ratazzi. Abbiamo però dati per cui accertare i nostri lettori essere il portafoglio delle finanze ormai accettato dall'onorevole Cappellari della Colomba.

Bande d'insorgenti sono penetrate nello stato papale. Esse sono composte di circa 400 individui. La più forte banda sarebbe penetrata dalle parte di Viterbo ed avrebbe già posto in fuga un distaccamento di Zuavi pontificii. Da Frosinone e da Velletri partono ogni giorno giovani volontari per accrescere il numero degli insorti. Il fermento è generale in tutte quelle popolazioni, e da un momento all'altro si crede possibile uno scoppio in Roma, dove si è in grande agitazione per le bande che si aggirano nei dintorni di Vicovaro.

Il Generale Garibaldi scrive a proposito della questione di Roma, le seguenti parole, dalle quali i nostri lettori potranno facilmente rilevare la fiera, dantesca ironia, con cui stigmatizza l'indifferentismo degli Italiani.

Castelvetrano 4 luglio.

Ora che si son fatte molte parole su Roma — crederei, la stampa dovrebbe spingere ai fatti — o almeno iniziare un indirizzo a Buonaparte — e supplicarlo ci conceda il permesso di andarci.

Da Trieste.

Fu qui ieri di passaggio S. A. R. la Duchessa di Genova.

Potete credere se fu vista con gioia la cognata del nostro re, la moglie del valoroso Duca di Genova.

Però fece una tristissima impressione vederla in carrozza ieri con gente notoriamente avversa all'Italia da cui ebbe però croci ed onori.

La Duchessa non sapeva certo che certuno al quale accordava sì segnalato favore era uno di quelli che più goderono della sventura di Lissa e, Italiani, resero onori al valore di Teggethoff!

ESTERO

L'insurrezione della Bulgaria è oggidì generale. Sinora vi furono due combattimenti di qualche rilievo: uno presso Verbovka, il secondo presso Ternov. Nella prima pugna vinsero i Bulgari; i Turchi ebbero fra morti e feriti 250 uomini. Nella battaglia di Ternov, i Bulgari s'aprirono la strada attraverso i Turchi, e si ricoverarono a Sciumla.

Narrasi che nelle vicinanze di Sofia vi fu una fiera battaglia, in cui 2,000 Bulgari ottennero una luminosa vittoria. Oggidì in tutta la Bulgaria è rotta ogni comunicazione.

Secondo il giornale *Napredak*, i Serbiani fecero l'acquisto di 2000 cavalli in Ungheria.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Domanda. — Ora che l'Impero Messicano ha cessato d' esistere, vorremmo sapere dal Governo nostro con qual veste stia ancora in Firenze il signor *Péon Leon de Régil* inviato straordinario del principe giustiziato.

Tribunale della Santa Inquisizione in Udine. Jeri l'altro (4 luglio) alle ore 9¼ ant. comparve Don Giovanni Vogrig in Curia per rispondere, all'intimazione fattagli in iscritto dalla autorità ecclesiastica sulle opinioni espresse in risposta dell'indirizzo del famigerato parroco Placereano.

Nella stanza cravi tale un apparato d'inquisizione che parevan ripristinati i felici tempi in cui si poteva mandare al rogo qualunque onest' uomo, pensasse diversamente dalle sacre curie. Eravi nel mezzo l'Arcivescovo vestito pontificalmente; dinanzi a lui un crocifisso con due candele accese ed il messale aperto per il giuramento che si doveva prestare; in un tavolino a parte stava il Rev. Blasigh, ben noto a certe signore, che fungeva da segretario, e che a guisa dell'inquisizione austriaca segnò a protocollo la difesa che fece l'imputato. Al fianco trovavansi i benemeriti Monsignori Someda ed Orsetti anime *ben care* al paese, e la scritta ora dettata dal fiscale teologo Bortoluzzi tipo *d' amore fraterno e di virtù cittadino*.

L'inquisizione venne sciolta alle 2¼ pom. sotto vincolo di giuramento all'inquisito per il più scrupoloso segreto sull'avvenuto, ma i poveri monsignori che spaventano le plebi con mille superstizioni fecero male stavolta i lor conti, perchè alla polizia secreta del *Giovine Friuli* son troppo bene raccomandati.

Giornalismo. — È uscito un nuovo Giornale umoristico in questa città col titolo un po' strambo di FOLC, il quale ci si accerta sia redatto dai nostri concittadini Prof. Giussani, Dr. Schiavi, Avv. Perisutti e Signori Pagavini, Bonini e Tell. —

Scopo di questo giornale è di combattere col' arma umoristica il *Giovine Friuli*, mentre nel campo della seria discussione s'appresta a combattere il Sig. Don Pacifico cav. dep. segretario Valussi.

Auguriamo lunga vita e prosperità al nuovo periodico.

Società operaia. — Ordine del giorno della seduta ordinaria che si terrà dal Consiglio della Società il giorno 7 corr. alle ore 12 m.

1. Comunicazione di varii scritti pervenuti alla presidenza della Società.

2. Lettura della petizione da inviarsi alla Reg. Prefettura riguardante le feste da ballo.

3. Discussione sullo Statuto riguardante i magazzini cooperativi.

Magazzini cooperativi. — Non abbiamo parole d' encomio bastanti per la iniziativa presa dalla presidenza della Società operaia, onde istituire anche in questa città di tali magazzini che hanno per iscopo di emancipare il figlio del lavoro dal monopolio e dalla speculazione.

Servizio vetture. — Il municipio, onde fare le cose in regola *more suo solito*, senz' ammettere concorso d' asta, concluse col signor C. un contratto con sovvenzione pel servizio vetture alla stazione ed in città.

Tale servizio non potrebbe essere più irregolare, poichè tanto e tante volte si fa città, che la stazione restano deserte dai broughams del signor C. che migliormente l'impiega in scampagnate, forto com'è che i municipisti legati alla mangiatoja mai gli commineranno certo multucce conosciute soltanto a chi non ha santi cui accondere un lumicino.

Ai nostri padri coscritti del Consiglio Comunale lasciamo di provvedere a tanto inconveniente.

Rettificazione. — Per debito di giustizia dobbiamo dichiarare esser del tutto inesatta la voce corsa che un' Ufficiale del Genio si accompagnasse in partita di piacere con impresarii dei lavori pel Genio Militare. Ciò a rettifica di quanto abbiamo

inserito sotto la rubrica *Moralità nella Cronaca e fatti diversi* del numero 1. del nostro giornale. E preghiamo coloro che si degnano fornirci di simili comunicazioni ad essere più cauti per l'avvenire.

Riunione popolare. — È stata annunciata per quest' oggi una riunione popolare nella nostra *Piazza d' armi*, che i promotori credettero battezzare col nome tautogotico di *Hyde Park Udinese*. Crediamo che dessa abbia per iscopo la modificazione della legge elettorale ed un altro indirizzo da darsi all'azione governativa. Non possiamo però accertarlo, perchè, a dir vero, il programma della discussione è tanto generico, che, nonchè semplici dissertazioni, potremmo scrivere parecchi grossi volumi di filosofia politica senza sortire dalla questione.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 5 luglio 1867.

(N) Le dimissioni presentate dall'onorevole ministro delle Finanze Commendatore Ferrara vennero accettate definitivamente. Varie sono le voci sul successore a quel Portafogli. Le più accreditate però e che stamane circolavano nella sala dei duecento in Palazzo Vecchio designavano l'onorevole Accolla di Siracusa relatore del Progetto di Legge sull'Asse Ecclesiastico, che senza essere un oppositore sistematico ad ogni atto del Governo, è partitante della giustizia, ed economista chiarissimo. La voce pubblica indicherebbe pure il Cappellari della Colomba che all'idea d'un portafogli va tutto in solluchero.

Chiamo l'attenzione dei lettori del *Giovine Friuli* sul discorso tenuto dal Deputato Giacomelli nella tornata del 1 e 2 luglio. Nella discussione del disegno di legge per il trattato di commercio e navigazione coll'Austria l'onorevole rappresentante di Tolmezzo proponeva una questione sospensiva.

Era evidente che la discussione di quel trattato di commercio implicasse anche questione politica, e la proposta sospensiva dell'onorevole Giacomelli tendeva appunto a dar forza, tempo e mezzi al Governo Italiano onde rettificare i confini che per la loro anomalia producono lamenti e danni grandissimi sì al Governo che ai privati. Colse questa occasione pure il Giacomelli onde far presente alla Camera l'urgente necessità che le terre geograficamente ora Italiane come Cormons, Gradisca, Cervignano, l'antica Aquileia colle isole di Grado e Barbana vengano aggregate all'Italia ed incorporate alla Friulana Provincia.

Molti Deputati, fra i quali Popoli, Civinini Cadorna, Cancellieri lo stesso Lamarmora e Lanza appoggiarono la proposta Giacomelli, come quella che maggiormente poteva ridondere a vantaggio della nazione.

Ma l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, non credette questo essere mezzo il più adatto per indurre l'Austria a rettifiche di confini, e la proposta sospensiva Giacomelli per soli 12 voti di maggioranza non venne accettata. Varii giornali, fra i quali l'*Italia* e l'*Opinione* fanno su ciò le meraviglie. Io però credo che tale piccola maggioranza sia stata favorevole al Governo col solo scopo di non affrettarne la caduta innanzi l'imponente discussione sull'Asse Ecclesiastico.

Spetta ora alla Deputazione Provinciale del Friuli di non stare colle mani alla cintola e dar opera affinchè la proposta fatta nel passato agosto al Governo del Re per una migliore delimitazione di confine, abbia capo finalmente.

Vorrei tenervi parola in proposito dell'*economia* che si va facendo nei varii Dicasteri

governativi. Sarebbe proprio il caso delle vacche *grasse* e delle vacche *magre*. (Scusatè i termini un po' volgari!) In questo caso la vacca grassa sarebbe il Governo co' suoi Bilanci passivi che se la ride dell'economie, polvere negli occhi ai *poveri di spirito*; la vacca magra sarebbe la tanta decantata economia che esiste e che pur troppo esisterà nel campo dell'ideale fino a che non avremo altri uomini che sappiano dare risoluti un calcio all'attuale sistema amministrativo. Ma su ciò tornerò altro giorno.

Costi siamo rallegrati dalla vista di più centinaia di mascherotti in *dominò nero*, di ritorno dal santo pellegrinaggio di Roma. E siccome il Governo prese, almeno stavolta, atto delle parole di Garibaldi che disse *ammorbando il Vomito Nero*, così alla stazione gli si fanno i suffimigi disinfettanti. Ce ne sono di tutti i paesi e di tutte le specie; ma quelli che per la loro paffullaggine e rubicondità si distinguono sono i biondi chercuri della classica terra della birra e delle patate.

Ieri sera il *Monitore* di Parigi portava l'indicazione dell'Imperatore sull'ordinare il lutto di Corte in memoria di Massimiliano, aspettandosi più autorevoli notizie. Ma un dispaccio dell'Agenzia Stefani di stamattina portava l'ordine del lutto di 4 settimane alla *Tuileries*, e di 7 settimane alla Corte di Vienna.

Sulla tomba dell'estinto Monarca poggia il compianto d'ogni nazione civile; esempio terribile all'ambizioso che vuol calcarsi una corona in capo col render schiavi popoli liberi. Il sangue di Massimiliano ricada sul capo di chi fu l'origine del suo spargimento.

All'Esposizione Universale di Parigi, gl'Italiani ebbero la meglio sulle belle arti, ritrovati ed invenzioni. Duolmi che il Governo non si dia la pena di far noti abbastanza i nomi di coloro che col loro genio illustrano questa classica Italia. Noterò fra i tanti i più distinti: il prof. Ussi meritò la gran medaglia d'oro per il suo famoso dipinto: La Cacciata del Duca d'Atene. — Il Vela scultore, gran medaglia d'oro ed Ufficiale della Legion d'onore. — Lo scultore Argenti, medaglia d'oro e cavaliere id. — Lo scultore Magni id. — L'abate Secchi direttore dell'osservatorio meteorologico di Roma, gran medaglia d'oro per invenzioni di astronomia. — Bonelli e Caselli, gran medaglia d'oro per la Panteografia. — Agudio id. per il suo sistema funicolare, che attivandosi, le gallerie per la ferrovia saranno quindi innanzi inutili. — Ginori cav. e medaglia per le belle porcellane e terraglie ecc.

Così la Nazione francese con queste novità d'ogni fatta e colore è tenuta a bada, le casse dell'Erario si ingrossano, ed il Commercio fiorisce. Eh! non c'è che dire! Sior Luigi è un gran babbio, e sa maneggiar bene la pasta.

A proposito di pasta vi dirò che a Lucca successe una rissa di qualche importanza fra cittadini e militari, perchè i primi deridevano varii tra i secondi che s'accostavano a ricevere la santa cresima. Pare impossibile che ancora siano così influenti le Sante Pettiniane dottrine!

Da lettere particolari giunte stamane pare che 400 e più volontari sieno penetrati nel territorio Romano e precisamente vicino a Velletri, e che abbiano disarmato un distaccamento Papalino. Che vi sia di vero in tale notizia non ve lo saprei dire; fatto è che ci sono gran cose per l'aere, e non mi stupirei punto se domani udissi suonare la campana del Campidoglio a stormo.

Il nostro Garibaldi fu entusiasticamente ricevuto a Castelfranco, ove alloggiò dal suo vec-

chio compagno d'arme generale Stefanelli; stamane poi riparti per Monsummano. Chiudo questa mia in tutta fretta perchè sta per partire la posta. A domani.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine, 6 luglio

La situazione del nostro mercato della seta non si è punto migliorata: siamo sempre sotto l'influenza delle notizie della Cina che ci cantano un grande raccolto, ma che a nostro avviso hanno bisogno di conferma.

Intanto i negozianti ed i filatoieri si mantengono in quella riserva che vien loro imposta dalla situazione delle cose, poichè la esperienza li ha resi accorti, che quando le sete toccano certi limiti — come sarebbero a mo' d'esempio i corsi attuali — si corrono molti rischi, con poca probabilità di guadagno.

In mezzo a tale stato di cose le transazioni procedono con una lentezza non comune, per l'epoca cui tocchiamo, e possiamo anzi constatare che finora in provincia non si è venduta nessuna greggia nuova di qualche importanza; e quando si voglia eccettuare qualche acquisto, che non merita di venir riportato, siamo ancora nella più perfetta inazione.

Siamo venuti a conoscenza che nella provincia di Treviso si è fatto qualche cosa. Si citano vendite Libb. 1000 greggia 11/13 bella corr. ad aL. 34

600 " 9/12 " " " 35

I mazzani abbenchè meno domandati che nei giorni addietro, godono ancora un discreto favore, ma con qualche piccola concessione sui corsi precedenti.

Nostre corrispondenze

Lione, 1 luglio.

Il nostro mercato della seta è tuttora predominato dalla incertezza, e continua sur una via che non si può chiamare né un movimento ben sostenuto d'affari, né una astensione abbastanza pronunciata per produrre una crisi e conseguentemente un cambiamento nella situazione. Si acquista, è vero, qualche balla per soddisfare ai bisogni più urgenti; si fanno anche degli affari a *livrer* per impieghi speciali, sia in greggie d'ordine, sia in organzini di filatura, ma sono affari il più delle volte stracciati, fatti contro opinione ed a grande stento. Si sente proprio che manca la confidenza nell'avvenire e che un malessere profondo e indefinibile pesa su tutte le transazioni.

E questa atonia della nostra piazza non si può spiegare che coi prezzi elevati della materia prima. Sono infatti abbastanza alti per comprimere ogni slancio e per ridurre il consumo a proporzioni molto ristrette. Con tutto questo è da dubitare che

un tale stato di cose ripeta la sua origine da cause più generali e da ben altre considerazioni. Ne abbiamo una prova nella situazione delle altre materie prime, come sono i cottoni e le lane, i cui corsi non offrono proprio nulla d'eccezionale; la loro sorte non è punto più brillante di quella delle sete.

Per non parlare che del cotone, tanto a Londra che a Livorno non si ha ricordo di una settimana tanto povera d'affari, come quella che si chiuse sabato passato: il marasma è completo — le vendite nulle ed insignificanti. Bisogna assolutamente ricercare in altre cause, che non nei prezzi delle merci, l'origine del male e dello stato di sofferenza che si può constatare su tutti i grandi mercati dell'Inghilterra e del continente. Ciò che fa difetto a Liverpool ed a Manchester, come a Lione ed a Saint-Etienne, è lo sfogo del gran mercato d'America che si chiude sempre più per tutto le manifatture d'Europa. Tolta l'esportazione nei paesi al di là dell'Atlantico, e ridotti ai nostri soli mercati, i fabbricanti europei si vedono condannati a diminuire considerevolmente la loro produzione, ed obbligati a vendere i loro prodotti con pena inflitta, ed a prezzi che non stanno punto in rapporto con quelli della materia prima.

Nel corso della settimana passata la domanda si è rivolta principalmente agli organzini di filatura e lavorati 24/26 e 26/28 per rasi, ed agli organzini d'Italia 20/22 che si pagavano correntemente da fr. 120 a 122.

Le trame d'Italia 24/26 a 26/30 hanno pure goduto comparativamente di una discreta domanda; ma lo stesso non può dirsi delle trame di Cina, lavoro francese ed italiano, che sono sempre neglette. Malgrado però questo momentaneo abbandono, è probabile siano presto chiamate a godere di una parte considerevole nel consumo.

Nelle greggie si domandavano le classiche d'Italia 9/11 a 10/12, che si trattarono da fr. 106 a 110 secondo il filo ed il merito.

Gli ultimi dispacci dalla Cina colla data del 23 maggio, ed arrivati per Pointe-de-Galles, stimano la raccolta dell'annata in 45 a 50 mila balles.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 49,255.

GRANI

Udine, 6 luglio — I nostri mercati delle granaie hanno presentato della fiacchezza per tutto il corso della settimana. Il consumo è limitato ai suoi bisogni locali, ed in conseguenza le rendite sono poche e stentate.

Il formento non ha potuto salvarsi a prospettiva del raccolto nuovo, sebbene in alcune località lasti alquanto a desiderare, ed ha dovuto quindi soggiacere ad un ribasso di qualche entità. I Granoni all'incontro, quantunque poco domandati, si reggono ancora ai corsi precedenti, ma con pochissimi affari.

Prezzi Correnti.

Frummeto vecchio da aL.	15.50	a aL.	16.25
Grano turco	9.50	" "	9.75
Sagala nuova	7.50	" "	8.—
Avena	10.50	" "	10.75

Genova 29 giugno. — Nei grani regna sempre la massima calma, con 25 a 50 centesimi di ribasso nelle qualità tenere, e da 75 ad una lira nelle qualità dure.

Finora abbiamo un esito discreto, che si ritiene possa continuare fin tanto che non si abbia abbondanza di calcolo dall'interno. Le vendite totali della settimana ascendono ad ett. 21,600, tutta roba di dettaglio; più un carico di 3500 ettolitri per consegna a Savona a L. 22.

Si vede già comparire qualche partita grano nuovo di Lombardia. La qualità apparisce bella e vennero praticate L. 31.50 a L. 32.50 per quintale, ma per ordine che crescerà il calato, i prezzi se ne risentiranno.

Il vapore da Cagliari giunto ieri ci recò un centinaio d'ettolitri di grano nuovo; la qualità lascia qualche cosa a desiderare e fu praticato L. 26 prezzo che non vi si può contare, per cui di mano in mano che ne giungerà, lo vedremo ribassare.

Le notizie che si hanno sui raccolti in Italia ed altrove per i grani sono finora sempre buone, onde tutto fa credere ch'essi sono suscettibili di ribasso. Però nelle nostre vicinanze il raccolto è scarso.

B O R S E

Cambi

Venezia, 5 luglio

Augusta	3 mesi sconto	4 franchi	84.10
Frankoforte	" "	3	84.15
Parigi	" "	2 1/2	40.10
Milano	" "	5	—
Londra	" "	2 1/2	10.11

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.50 — Prestito 1859 fior. 68. — Prest. Aust. 1854 fior. 56 — Sconto 6. — Banconoto Aust. 81. Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.20.

Valute

Sovrane fior. 14.04 — Da 20 franchi 8.09 1/2. Doppie di Genova 31.90 — Doppie di Roma 6.88.

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI DEL GIOVINE FRIULI

SOTTOSCRIZIONE

SEMENTE BACI DEL GIAPPONE
 IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA CASA
C. MARON, GOUBERT & COMP.
 DI GRANDE-SERRE (DROME)

Il successo ottenuto dal nostro Seme del Giappone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una questione di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli Educatori il seme annuale e di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall'estero della operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allievi che vorranno onorarci della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 31 luglio p. v.
2. La provvista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. Maron di Yokohama.
3. All'atto della sottoscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in acconto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semente che domanda, cioè *Bianca, Verde o Gialla*.
4. Sul prezzo reale di costo e spese all'origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e p.lla anticipazione dei fondi; e le fatture tenute con tutta esattezza re terranno a disposizione dei Sottoscrittori.
5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semente sarà distribuita per ordine di data, e le somme versate restituite sul momento agli Educatori.
6. La consegna dei Cartoni sarà fatta nei cinquanta giorni che seguiranno il loro arrivo e nel luogo della sottoscrizione. I sottoscrittore saranno avvisati con apposita Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non supererà fr. 14.

I Cartoni saranno imballati in casse a ventifiori, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Consolo francese residente a Yokohama, che le sementi sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno ararie parziali, l'indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo; ed in caso d'araria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittore, e l'altro sarà per noi.

All'arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato ararie saranno scartati e venduti come tali. L'importo andrà a rifalco del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata nessuna prorogazione. Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e li Sottoscrittori non avranno diritto al rimborso della anticipazione.

C. MARON, GOUBERT & C^{ie}
 Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso il sig. OLINTO VAPRI.